Giovedì 1 Agosto 1912

ABBONAMENTO

... Anno L. 16 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4. — Per gli stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, ... facendo agli uffici del luogo L. 25 (...) però ... l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» Cavallotti

UDINE - Anno XVII - N. 182

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e ... cure, in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ⅓ di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per ... rola.

Pagamento anticipato

LE MISSIONI CATTOLICHE in Oriente

Alla discussione rinnovatasi ora sull'argomento verremo poi.

Intanto ricordiamo: qualche anno fa si annunciò come un nostro successo diplomatico che, nell'anniversario della nascita del *Re*, le missioni cattoliche italiane in Turchia avevano innalzata la bandiera nazionale.

L'avvenimento, in verità, accadeva un po' per *forza* delle cose, giacchè la Francia aveva spontaneamente rinunciato ad esercitare quella protezione di tutte le congregazioni cattoliche in Turchia che si era procurata da lungo tempo. I nostri frati e le nostre suore rimanevano così senza protettore, per le varie incombenze occorrenti loro, e pensarono, in mancanza d'altro, di far assegnamento sul Governo italiano. La cosa, come vedete, accadeva quasi per fatalità imprevedibile, ma si volle dare ad essa una notevole significazione, come documento di un nuovo indirizzo da parte del Vaticano. Durava il periodo della leggenda conciliatorista, e l'episodio parve una conferma di fatto.

Non contesto, non ritorno su vecchie polemiche: osservo soltanto: venuta la guerra, rotte le relazioni fra la Turchia e l'Italia, le *congregazioni* o missioni italiane non avevano più il loro protettore sul posto. Rimanevano per questo abbandonate al caso? No; esse si *trovavano* semplicemente nelle condizioni dei connazionali nostri avanti l'espulsione, cioè, per parecchi mesi: erano, cioè, affidate alla custodia della potenza e della lealtà tedesca. La Germania non è nazione persecutrice di cattolici: nel suo Parlamento anzi è il partito del Centro che ha una grossa influenza nella politica dell'Impero. Il Pontefice ha ripetutamente accolto in Vaticano con grande deferenza Guglielmo II.

Dunque, nessuna incompatibilità che vietasse di ricevere e anche di invocare la *protezione* tedesca, la quale sostituiva temporaneamente quella nazionale.

Ma le missioni, come se profittassero volentieri dell'occasione, sono tornate indietro interrompendo così nuovamente i rapporti loro coll'Italia. Infatti, *si sono rifugiate ancora* sotto la potenza francese.

* * *

Io non dò, intendiamoci — a costo di ferire pregiudizi molto diffusi fra i diplomatici — molta importanza alla cosa.

Già due Presidenti del Consiglio in Francia — i signori Combes e Clémenceau — espressero reiteratamente tale opinione nel Parlamento del loro paese. E l'esperienza dava loro ragione; anche senza la protezione delle missioni cattoliche la Francia conservava ugualmente una grande influenza in Turchia.

S'intende come quella specie di privilegio avesse un valore effettivo, quando, cioè, i messi delle congregazioni erano quasi i soli e certo i più autorevoli strumenti di comunicazione fra popoli lontani. Indubbiamente, allora, i missionari adempirono un'opera benefica e positiva, anche di civiltà. Ma ora le cose sono molto diverse: tutti i popoli sono aperti l'uno all'altro e i loro rapporti sono arrivati da molteplici poderose ragioni. Così, ad esempio, la repubblica francese conservava immutabile, anche di fronte all'egemonia tedesca durata fino a poco tempo fa, la sua influenza a Costantinopoli perchè essa possiede la grande banca internazionale. Uno Stato debitore, fatalmente, doveva rimanere soggetto.

Avevano, dunque, probabilmente ragione i signori Combes e Clémenceau che, circa la protezione delle missioni cattoliche sostenevano: — Possiamo farne a meno. —

Per conto nostro ricordo: può essere stato politicamente utile l'aver richiamato dalla colonia Eritrea i Lazzaristi francesi, che, dicesi, ordivano molti intrighi.

Ma, comunque, è stato un molto scarso vantaggio quello derivato dalla sostituzione coi Cappuccini italiani, buona gente, ma inetta, per mancanza di coltura, a compiere qualsiasi ufficio di missione civile. Essi ereditarono dai predecessori il magnifico stabilimento di Keren, con due fattorie, l'orto famoso, una tipografia riputatissima per le pubblicazioni in lingua copta e lasciarono tutto rovinare, concentrandosi in un'attività di propaganda confessionale che, senza gli accorgimenti del Governatore Ferdinando Martini, poteva riuscire pericolosissima, in mezzo a mussulmani.

Dunque, io non dò, col non negabile conforto della esperienza altrui e della nostra, molta importanza al fatto di avere o no da proteggere le missioni cattoliche in Oriente.

Ma noto: queste hanno in Turchia profittato della prima occasione per disfarsi della bandiera nazionale.

* * *

E non è inutile aggiungere: l'occasione prescelta o accolta con grande sollecitudine è stata quella della guerra fra l'Italia e il Califfo.

Quando la guerra scoppiò, vi fu come un ribollimento del tradizionale fervore cristiano contro Maometto: alcuni sacerdoti, di vario grado, parvero bandire la nuova crociata. Ma venne l'organo ufficiale del Vaticano a frenare gli ardori. E soltanto ieri il «Matin» narrava che la Segreteria pontificia si è mostrata disposta a trattare per riconferire, a certe condizioni, la protezione dei missionari cattolici alla Francia, cioè a tornare indietro, a distruggere quella tale grande concessione alla nazione italiana nella quale, pochi anni addietro, si credette di vedere l'inizio di chi sa quale tempo nuovo.

Non noto: constato. Ogni volta che si è voluto ripetere l'esperimento si è raccolto, immancabile, lo stesso risultato, il quale logicamente non può essere diverso.

Non ricorriamo indietro negli anni: pochi mesi sono il Papa proclamava quello anniversario dell'unità nazionale giorno di pianto e di lutto. Ed *era* quello il suo linguaggio storicamente naturale: perchè l'unità italiana ha importato la distruzione dello Stato pontificio, che egli crede deve essere indispensabile alla libertà e alla dignità della Chiesa. Quando si parla di nuovi atteggiamenti si cade in gravissimi errori: tutte le organizzazioni cattoliche dipendono dal Vaticano, il quale non muta perchè non può mutare. E Pio X studia assiduamente a rendere più rigida la disciplina pure per quelle organizzazioni non confessionali. Pure ieri, in suo nome, il conte Albani ha ammonito le varie Leghe clericali economiche che non esse non debbono avere contatti cogli impuri, coi reprobi, anzi. Ogni movimento deve essere sottoposto all'ossequio della fede.

Così essendo l'ordine irremovibile delle cose si può anche, con sincerità di propositi, gridare un giorno: — Viva l'Italia, — ma poi il giorno dopo arriva l'ordine di distinguere fra l'Italia geografica e politica.

Quando non avviene come alle missioni cattoliche in Turchia, alle quali, proprio ora, è stato comandato di relegare negli archivi la bandiera italiana.

Viator.

LA GUERRA

L'EROICA RICOGNIZIONE NEI DARDANELLI

secondo il rapporto del com. Millo

Roma 31 — Il rapporto del comandante Millo giunto al ministero della *Marina è lungo 8 pagine da protocollo* dattilografate. Il rapporto si compone di una parte narrativa e di una parte critica con rilievi di carattere tecnico e riservato.

Naturalmente questa seconda parte non sarà pubblicata, mentre la parte narrativa riassunta dai funzionari del gabinetto del ministero della marina è stata oggi affidata alla *Stefani* e comunicata quindi ai giornali.

Il *Messaggero* dice che il ministro Cattolica ha fatto preparare otto copie del rapporto: una è stata spedita al Re, una è stata mandata a palazzo Braschi all'on. Giolitti, altre sono state distribuite nel ministero della marina, al capo dello stato maggiore, della marina ed alle altre cariche della Regia Marina.

Alla pubblicazione del rapporto del comandante Millo *seguiranno* rapidamente gli annunci delle promozioni e delle ricompense.

Roma 31 — Ecco un sunto del rapporto del cap. di vascello Millo a S. E. il comandante in capo delle forze navali riunite:

La preparazione dell'impresa

Il capitano Millo narra come in *seguito agli ordini* ricevuti lasciasse Stampalia il 14 luglio alle ore 4. a. m. con la *Pisani*, i cacciatorpediniere *Borea* e *Nembo* e le torpediniere d'alto mare *Spica, Centauro, Astore, Climene*, e *Perseo* dirigendo per la baia di Parthani nell'isola di Lero.

Quivi dispose lo sbarco dalle siluranti del materiale non strettamente necessario.

Il tempo cattivo obbligò le torpediniere a rimanere a Phartani sino al tramonto del 17, quando accennando a migliorare il cap. Millo lasciò quell'ancoraggio dirigendo a Strati.

Fu scelta Strati perchè non collegata in alcun modo con altre isole, perchè poco abitata e fuori d'ogni linea battuta dai piroscafi e perchè sembrò l'unica isola che potesse essere utilizzata per rimanervi qualche ora nascosti alla fonda ad attendervi la sera per muovere in via libera per i Dardanelli.

A Strati le siluranti, che il giorno 18 dalla diana al tramonto fecero riposare gli equipaggi, pulirono i forni e tutto, predisposero per la ricognizione.

La «Pisani», secondo gli accordi presi, mosse da Strati alle ore 18 alla velocità *di* 12 *miglia seguita* dalla squadriglia delle torpediniere e dalla sezione dei cacciatorpediniere.

Il tempo era buono e calmo il mare; una leggera foschia all'orizzonte induceva a ritenere che dalle lontane isole di Lemnos, Imbros e Tenedos le navi non sarebbero state scorte sicchè con rotte appropriate navigarono per essere alle 23.30 nel punto stabilitto.

Avvicinandosi ai *Dardanelli* si scoprirono i proiettori della difesa esterna in azione tanto capo Hettes (due) che a Kum Kalea (uno). All'uscita erano due i quali permisero di ben identificare l'apertura dello stretto, dove si contava entrare, come avvenne dopo la mezzanotte.

Alle 23.30 fu lasciata la «Pisani» nel punto anzidetto, e colla squadriglia di alto mare il comandante Millo diresse per imboccare i Dardanelli a 12 miglia di velocità e per passare possibilmente inosservato ordinò la linea di fila. (Spica, *Perseo*, Astore, *Climene*, Centauro).

Il proiettore di Kum Kalè teneva il fascio fisso che fu attraversato senza *essere scoperto*; quelli di Helles esploravano invece e ne era già stato oltrepassato il traverso quando quello più interno si fissò sull'«Astore» che era il numero tre seguendolo per qualche minuto.

L'allarme

Fu allora, alle 0.40 circa, che il capo Helles con un colpo di cannone ed un razzo diede l'allarme che fu ripetuto lungo lo Stretto con segnali luminosi. All'allarme seguirono vari colpi *di cannone i cui proiettili caddero* nelle acque della squadriglia.

Poichè allora la difesa parve fiacca, Millo decise di continuare la ricognizione ed avanzare nello Stretto per poi decidere il da farsi a seconda delle circostanze; ed aumentata la velocità *a venti miglia* diresse a procedere molto vicino al la costa d'Europa per evitare la zona d'acqua minata. Erano nel contempo entrati in azione numerosi proiettori della costa oltre quelli delle navi.

Il fuoco nemico era allora cessato, ma i segnali luminosi ripetentisi lungo le alture annunziavano prossima una ripresa.

Prolungando la costa d'Europa ad alta *velocità Millo* scoprì d'un tratto il proiettore di Smandare e vide le braccia dell'uomo che in maniche di camicia lo manovrava, ed udì un comando che doveva essere quello di attenti alla batteria, situata nella vallata e ben ridossata, perchè poco dopo la «*Spica*» fu investita a breve distanza da una scarica di cannoni di piccolo calibro, scarica che ne perforò il fumaiolo in *più parti*. Il *proiettore di* Smandare permise di constatare che la squadriglia navigava in ordinata linea di fila a distanza serrata e che malgrado il fuoco nemico che successivamente investiva le siluranti, i comandanti conducevano bravamente le loro unità in precisa *formazione*.

La "Spica", urta nei cavi

La «Spica» arrivata *così* a grande velocità alla punta di Kilid Bar accostando rapidamente dai due lati per non permettere al nemico un tiro efficace *urtò* e si fermò in pochi metri, mentre le eliche si arrestavano di colpo. Il comandante della «Spica» primo tenente Buçci manovrò arditamente per liberarsi riuscendovi dopo due o tre minuti e rimise quindi subito a tutta forza le due macchine. Ciò accadeva in corrispondenza della linea di boa che limita a nord lo sbarramento di torpedini e corre all'incirca da Kilid Bar a Chanach quando cioè si soprivano i riflettori delle navi a Nagara e pertato presso la punta più ad est di Kilid Bar a poche decine di metri da essa.

L'arresto della torpediniera sulla quale si trovava permise al comandante Millo di *osservare bene lo* specchio d'acqua a nord della congiungente Kilid Bar-Chanach, sul quale la batteria di Kilid Bar a tiro rapido aveva aperto il fuoco sistematico simultaneo per zona a salve con alzi crescenti, inteso a colpire qualunque galeggiante fosse *passato* presso la cinta come era necessario di fare per evitare gli sbarramenti.

In simili condizioni fu raggiunto lo *scopo della ricognizione ordinata*, con nessuna probabilità di arrivare a silurare il nemico, colla certezza che le torpediniere sarebbero state successivamente *investite* e distrutte dai proiettili nemici sparati a brevissima distanza e non una avrebbe potuto proseguire verso le navi poichè la squadriglia era ancora intatta e le navi nemiche due miglia più a nord.

E allora, giudicato inutile sacrificio di uomini e di topendiniere, il proseguire senza alcuna speranza o probabilità di successo, il comandante Millo credette suo dovere di arrestare la *ricognizione e di retrocedere*.

Allorchè nei pressi dello «Smandare» il proiettore nemico mi permise di scorgere intera la squadriglia che mi seguiva a 22 miglia di velocità in formazione serrata come se sotto al fuoco nemico movesse in parata, io ho sentito l'alto valore di ciascuna unità e la parola bravi mi è uscita spontaneo alle labbra.

L'essersi potuta la «Spica liberare quando era impigliata a Kilid Bar e l'avere essa potuto riprendere il suo posto, malgrado l'accartocciamento delle eliche è titolo di onore del suo comandante e del suo personale di *macchina* ed è da inscriversi a grande fortuna che essa non sia rimasta a picco. Come avevo già tentato di ordinare, lo spingersi oltre Kilid Bar nelle condizioni di difesa del nemico constatate da vicino, una volta raggiunto lo scopo della *ricognizione, era andare incontro* ad inutile sacrificio senza nessuna speranza di silurare il nemico. Non ci è venuto meno l'animo e la sola esatta constatazione delle condizioni del nemico mi è stata guida nella decisione presa».

Il ritorno

Liberatasi la «Spica», venne ordinata la ritirata a sud senza soggezione di numerazione, accostando a dritta con tutta la barra.

La squadriglia entrò tutta così nella zona *minata*, prendendo la via del ritorno sotto il fuoco di tutte le batterie costiere e della flotta ed illuminata dai numerosi proiettori; ed è alla valentia ed arditezza dei comandanti che si deve se non avvennero investimenti tra le varie unità in così difficili frangenti.

La «Spica» avendo potuto rimettere a tutta forza, il com. Millo diresse con la squadriglia per uscire dalla zona *minata e prolungare sulla costa di* Europa. In tale tratto le torpediniere furono nuovamente bersagliate dai tiri delle varie batterie, *ma specie di quelle* della foce dello Smandare. Non avevano però che proiettori attraverso ed a poppavia sicchè ogni silurante con opportune accostate *riuscì* ad evitare che il nemico potesse colpirla, pur continuando ognuna a mantenere l'alta velocità e *le rotte* per uscire dallo stretto. Nel tratto a sud est di Smandare di fuoco cessò per un certo tratto e colla «Spica» in testa le cinque navi passarono tra Kum Kalee e Capo Elles dove la difesa appariva in attesa.

La squadriglia lanciata alla massima velocità dapprima in linea di fila, poi senza *formazione* per le accostate di ogni silurante intese a sfuggire i fasci dei proiettori e ad evitare la regolazione del *tiro nemico*, ha *felicemente* senza danni sensibili attraversato anche la zona di tiro delle batterie del passo esterno Kum Kalec e capo Elles, mantenendosi unita.

Il fuoco nemico era a salve di cannoni di piccolo e medio calibro.

Le avarie riportate dalle cinque *torpediniere per il fuoco nemico sono* di nessuna entità. E si riassumono come segue: «Spica» alcuni colpi nel fumaiuolo uno da 70 m. m. *gli altri* di minor calibro; i proiettili non hanno esploso. «Astore» due colpi di piccolo calibro nello scafo uno da 54 m. m. l'altro *nella* soprastruttura e nel materiale di coperta. «Perseo» una diecina di colpi da 25 m. m. in coperta e nello scafo; *le altre siluranti nulla*. Nessun ferito e nessun morto.

La ricognizione ha avuto importantissimi effetti di stabilire ciò che riflette *le condizioni della difesa* dei Dardanelli.

Il com. Millo così conclude il suo rapporto:

«In conclusione fin da quando fu decisa l'azione, comunicai ai comandanti come intendevo svolgerla, constatai subito la preparazione morale e professionale di *ognuno* di essi e recatomi poscia sulle siluranti l'alto sentimento del dovere che animava tutti gli ufficiali e bassa forza, sicchè ne ebbi gran conforto per l'ardua missione da compiere. Tutto il detto personale posto sotto ai miei ordini sotto *il fuoco nemico* si è condotto come meglio io non avrei potuto desiderare. Ed un particolare cenno meritano i sottotenenti di vascello che da poche ore sulle siluranti sono stati al fuoco con giovanile baldanza e i direttori di macchina col personale da loro dipendente, i quali hanno condotto gli apparati motori, alcuno dei quali da tempo in servizio, in modo perfetto, sviluppando elevate velocità, senza andare *incontro* ad avarie.»

Dopo la storica seduta della Camera ottomana

Le dichiarazioni del Gran Visir lasciano prevedere non lontana la pace

Roma 31. — Commentando la seduta di ieri della Camera turca il «Popolo Romano» dopo aver notato che le dichiarazioni fatte dal Gran Visir e da Hilmi pascià non potevano essere più esplicite e più corrette, rileva che gli attuali uomini del governo turco appartengono ad un'altra scuola ad un altro stile al quale non si *era* più abituati nel parlamento turco.

Quanto alle dichiarazioni del Gran Visir che cioè il governo potrà prendere in esame soltanto la possibilità di una pace compatibile, con il diritto, l'onore e la dignità della Turchia, il «Popolo Romano» dice che questo si comprende, e infatti le comunicazioni dei nostri ambasciatori presso le grandi potenze al principio della guerra al nostro governo non avevano detto diversamente. Vuol dire che anche ora tenendo conto dei fatti compiuti, l'Italia non potrebbe prendere in esame trattative di pace che non fossero compatibili con il diritto, l'onore e la dignità della nazione.

Riguardo al voto il «Popolo Romano» nota che la fiducia fu approvata con 113 voti contro 45, il che vuol dire che una parte notevole del partito dei giovani turchi si è astenuta a questa prima votazione dimostrando una certa inclinazione a passare in seguito nelle file della maggioranza.

Il «Messaggero» nota che mentre il Granvisir ha parlato a voce forte contro *gli* impiegati e contro i militari che fanno della politica, a proposito del conflitto italo-turco si è tenuto prudentemente sulle generali.

Ha detto parole gravi, ma siamo già lontani dalle dichiarazione bluffistiche di Said Pascià e di Assim bey. Secondo il «Messaggero» il voto fu di prudenza più che di coscienza. Certo è che i giovani turchi con il loro voto di fiducia condizionata all'*ordine* del giorno sono rimasti in minoranza.

Vienna 31 — E' notevole quanto dice la stampa turcofila viennese, a *commento* della seduta di ieri alla Camera turca.

La «Neue Freie Presse» rileva che manca nella dichiarazione del granvisir *ogni accenno alla* questione della sovranità sulla Tripolitania. Evidentemente il nuovo Governo evita di creare difficoltà alle eventuali *trattative* imminenti per la pace coll'Italia, che perciò potrebbe essere vicina. Il giornale trova importante anche la dichiarazione circa la politica estera, in cui è chiara l'allusione a un riavvicinamento all'Inghilterra e alla Triplice intesa; che però, secondo il *giornale*, non esclude buone relazioni a rapporti d'amicizia fra la Turchia la Germania e l'Austria.

Anche la «*Oesterr Volkzeitung*» rileva anche che da parte del nuovo governo non si parla del mantenimento pieno ed integrale della sovranità *alla* Tripolitania come d'una premessa indispensabile per la pace.

La «Zeit» dice che il voto di fiducia *significa* un insuccesso pel *nuovo* gabinetto, perchè questo voleva mettere la Camera dalla parte del torto per avere il pretesto di scioglierla. Ma *la* Camera non è disposta al suicidio, e ha preferito prolungarsi di qualche giorno la vita anche a spese della sua *dignità per* rimanere ancora padrona del potere legislativo e dell'amministrazione. Le speranze — dice il giornale — si ripongono ora *più* che mai in Kiamil pascià, dalla cui energia si attende una rapida soluzione della crisi.

Come il governo si prepara a sciogliere la Camera

Costantinopoli 31 — Verso le 4 l'intero gabinetto ad eccezione di Kiamil pascià e di Nazim pascià si recò alla Camera. Il governo rimase alla presidenza una proposta che domanda d'urgenza la modificazione dell'art. 7 della costituzione relativa al diritto del sultano vi sciogliere la la Camera.

Parlano numerosi oratori.

L'emendamento all'art. 7 della costituzione presentato dal governo domanda d'accordare in circostanze non ordinarie al sultano il diritto di sciogliere la Camera senza consenso del Senato a condizione che la nuova Camera abbia facoltà di ritirare tutti i progetti di legge militari in discussione compreso quello vetante agli ufficiali di occuparsi di politica per sottoporli allo studio del consiglio superiore della guerra.

La discussione in proposito è fissata a domani.

I due comitati si preparano alla lotta

Parigi, 31. — L'«Excelsior» scrive: Attendono che i ministri turchi trovino il mezzo di sciogliere la Camera, il comitato «Unione e Progresso» fa appello a tutte le sue forze. Siamo dunque per assistere ad un attacco dei giovani turchi contro le nuove posizioni conquistate dai membri della «Lega Militare» e dai loro partigiani politici.

La lotta sarà vivace e prepara assai probabilmente delle sorprese.

CONFLITTO TRA UFFICIALI A COSTANTINOPOLI

Londra, 31. — Un dispaccio da Filippopoli ai giornali della sera segnala che ieri l'altro, lunedì avvennero a Costantinopoli conflitti fra gruppi condotti da ufficiali dei due partiti politici. Vi furono parecchi morti e numerosi feriti.

Il Governo nasconde rigorosamente *i particolari del conflitto*. I dispacci sono sottoposti a rigorosa censura.

Roma, 31. — La «Tribuna» ha da Costantinopoli che l'altra notte *nelle* vicinanze del «Serraschierato», scoppiò una rissa tra gli ufficiali dell'esercito che degenerò in breve in un conflitto *feroce e cruento*.

Sul terreno rimasero alcuni morti e feriti.

Il fatto lo si tiene segreto, essendo indice della odierna tristissima situazione.

Nel comitato «Unione e Progresso» *si nota una febbrile attività*: i giovani turchi lasciano comprendere che si preparano alla rivoluzione nell'imminenza dello scioglimento della Camera che sarà la loro «debacle».

Ieri il Comitato inviò al sultano l'ex ministro della guerra Chefchet pascià perchè lo rendesse edotto dei *suoi* sentimenti, ma Maometto V. rifiutò di riceverlo.

Le convulsioni dell'Albania

Parigi, 31. — L'«Excelsior ha da Uskub: A Pristina si attende per oggi Issa Bolietimaz con i suoi uomini.

Molti albanesi hanno lasciato la città e si sono rifugiati nei villaggi vicini. D'altra parte si ha notizia che gli albanesi vogliono recarsi a Salonicco per liberare l'ex Sultano Abdul Hamid il quale, essi dicono, durante 30 anni è stato un padre. Le domande degli albanesi non sono state ancora presentate alla commissione perchè vi sono *divergenze di opinione tra* i varii capi.

Gli assassini di Fiesso Umbertiano arrestati a Vienna

Vienna, 31. — Gli assassini di Fiessò Umbertiano sono stati arrestati oggi per merito speciale del console italiano cav. Zannone.

I due ribaldi erano scesi da qualche giorno in un piccolo Albergo dove vivevano *modestissimamente*. Stamane poichè si trovarono senza mezzi e dovevano forse pagare il conto di vitto e di allogio, l'Andreasi si presentò al console, e dichiarò un falso nome, e lo pregò di fargli ottenere dalla Società italiana di beneficenza qualche sussidio.

Aggiungeva che si trovava senza lavoro, che non aveva indirizzi per cercarne con probabilità di successo, e lo pregava anche per ciò di interessarsi delle sue condizioni e di trovargli un posto qualsiasi per tirar innanzi la vita.

Il console naturalmente, prima di compiere qualsiasi pratica, gli chiese i documenti comprovanti il suo nome, il suo stato, ma l'altro cominciò allora ad impacciarsi, rispose che al momento non ne aveva, che se li sarebbe procurati....

E le risposte non gli uscivano più così pronte, così spontanee come prima; si comprendeva *facilmente* che si trovava disorientato.

Il cav. Zanone facilmente intuì che doveva esservi sotto qualche losco affare e sospettò poi anche che qualche cosa si ricollegasse all'assassinio di Fiesso Umbertiano.

Il *giovane* che *gli stava* dinanzi non poteva essere appunto uno degli assassini?

Il cav. Zanoni non perdette tempo e d'improvviso esclamò, tanto per vedere l'effetto che avrebbe sortito:

— Voi avete mentito; Voi siete Andreasi.

E l'Andreasi colpito così direttamente perdette del tutto stavolta la bussola e dopo poco dichiarò quanto era sufficiente per affidarlo alla polizia. Si rifiutò però assolutamente di dire dove si trovava il suo compagno; si rifiutò *nonostante* le più energiche insistenze della polizia e del Console che all'ufficio di polizia si era recato.

Tuttavia anche lo Zambello potè essere arrestato.

Lo Zambello sottoposto a interrogatorio confessò il misfatto.

Domani i due arresti verranno notificati alle autorità italiane.

I due arrestati furono stasera tradotti al carcere inquisizionale.

I GIUOCHI D'AZZARDO

e i provvedimenti del Governo

Ovunque si domanda: continuerà il Governo nei provvedimenti contro i giuochi d'azzardo? è vero che le misure energiche adottate per Montecatini ed altre Stazioni di cura, verranno generalizzate?

Ancora non si può dare una risposta' ma è molto probabile che il Governo intenda veramente porre un freno al giuoco d'azzardo e non soltanto nelle Stazioni di cura e climatiche.

Al giorno in cui l'on. Chiesa svolgerà la sua interrogazione al ministro dell'interno «per conoscere se la presenza asserita dalla Stampa del sottoprefetto di Rimini all'inaugurazione di un così detto club privato in quella stazione balneare e il discredito di cui abitualmente si coprono i nomi di coloro che vengono sorpresi nelle clamorose sorprese della polizia in simili ritrovi e la tolleranza di cui godono invece taluni circoli più aristocratici specialmente, indichi i propositi del Governo di ordinare il giuoco sotto pubblica sorveglianza e se esso intenda in tal caso di assoggettarlo ad una tassa da devolversi alla beneficenza pubblica», mancano ancora alcuni mesi ed intanto i giornali rilevano concordi come il provvedimento adottato dal Governo abbia prodotta la migliore impressione.

***

Ne abbiamo sott'occhio alcuni.

La «Sera» di Milano scrive:

«La tolleranza e la complicità sembrano finite. E di ciò c'è da prender atto volentieri. Come sarà finita — speriamo — la incertezza dei criteri. Ormai il Governo deve essersi persuaso — anche per le approvazioni, in grande prevalenza degli organi della pubblica opinione e per la soddisfazione diffusa che il suo atteggiamento ha suscitato — che suo compito preciso è di non dar tregua nè alle bische nè ai biscazzieri, senza lasciarsi persuadere in contrario da pressioni interessate d'ogni genere e da prospettive ingannatrici: ciò non solo per limitare, in quanto è possibile, il giuoco rovinoso, ma per impedire altresì la ingorda ed immonda speculazione degli imprenditori del giuoco dissanguatore — vera e stridente antitesi alle oneste speculazioni, insulto atroce all'agiatezza od alla ricchezza conseguite con il lavoro, con l'attività, l'abnegazione o con felici e sagaci ardimenti della speculazione onorevole, sia essa volta a privato od a pubblico profitto».

***

Il «Giornale d'Italia» alla sua volta osserva:

«Intanto la sentenza del pretore di Montecatini contro Augusto Lurati e compagni è stata favorevolmente accolta a Montecatini. Tutto quel mondo di persone, e sono per fortuna del buon nome di quella città la maggioranza dei cittadini, vedono finalmente che i bei tempi di una volta sono per tornare. I bei tempi di Montecatini quando la scelta società che vi conveniva non era composta in parte di nobili spiantati o viziati, di *cocttes* e di dame equivoche, ma da gentildonne, e gentiluomini che erano veramente lì per la cura benefica e alla mattina facevano al *Tettuccio* degna e bella corona a Giuseppe Verdi. Da quando il giuoco aveva cominciato a piantarvi le sue radici e ad estenderle rapidamente questa società cessò dal frequentarla e coloro che non vollero rinunciare ai benefici delle acque si allontanarono dai bagni ed andarono a stabilirsi a Montecatini alto.

«E gli effetti del giuoco, che per alcuni pareva fosse apportatore d'un fortunato risveglio, si fecero ben presto sentire e molti medici illustri dovettero lamentare che il funzionamento del giuoco avesse portato ad un allontanamento degli ammalati. E' cosa ormai che tutti sanno: in questi ultimi anni non si andava più a Montecatini per la cura del corpo, ma vi si andava pel fatto che c'era un casino da giuoco. Tanto vero che per la Toscana argutamente si diceva: che se un tempo Montecatini esisteva per la polizia dell'estinto ora prosperava per la pulizia del portafoglio!

«Chi ormai faceva più la cura? Quante migliaia di persone che affollavano i grandi alberghi e le mille pensioni pensavano alle acque? Se si potesse fare una statistica, una ben scarsa percentuale spetterebbe ai curanti.

«A Montecatini si viveva pel giuoco e la spudoratezza con cui al giuoco si faceva la pubblicità, era arrivata al punto che sul sipario del teatro del «Kursal» era ed è dipinta una réclame pel Casino di S. Remo, con sotto questa aperta confessione: «Vi sono i medesimi divertimenti che a Montecatini!»

***

Non meno degne di rilievo sono alcune «note» del corrispondente da Parigi alla «Perseveranza»:

Il paese dove più si giuoca è la Francia e la città dove si giuoca più sfrenatamente è Parigi.

A Parigi si giuoca dappertutto ed impunemente, di notte e di giorno, e si giuoca malgrado una serie di leggi, di regolamenti e di decreti.

Ai tempi della monarchia e dell'impero il giuoco più sfrenato e rovinoso era così entrato nelle abitudini sociali che *non si tentò neppure di disciplinarlo*; si fecero delle leggi, tanto per salvare le apparenze, ma nessuno pensò mai ad applicarle sul serio: e nei pochi casi in cui la legge intervenne tenne conto prima di tutto e sopratutto, appunto dell'abitudine, di questa *forza irresistibile* che avvinghiava e trascinava attorno al fatale tappeto verde anche le persone più probe e più morigerate.

Sotto la repubblica si tentò di applicare una legislazione più severa, ma con scarsi risultati.

Ora, in sostanza, in Francia i giuochi d'azzardo sono proibiti nei luoghi pubblici e sono permessi nei luoghi chiusi, nelle sedi cioè di società nelle quali si può essere ammessi soltanto con alcune formalità. Ed ecco che le case da giuoco quelle in cui si giocava in pubblico, scomparvero e furono sostituite dai circoli chiusi.

Di circoli chiusi ne esistono attualmente a Parigi circa seicento e sono naturalmente chiusi soltanto per modo di dire

Questi circoli sono accessibilissimi a chiunque abbia soltanto l'aria di una persona *per* bene, disposta ad avvicinarsi ai sacri riti del *baccarà*, dell'*écarté* dei *petits chevaux* e della *roulette*.

E questi circoli chiusi hanno le più oneste apparenze: portano dei nomi accapparanti: Circolo Molière, circolo de la *presse*, dell'*epée, des étrangers* altri inalberano degli attributi filatelici, altri sembrano delle società di scienziati, di enigmofili o di amanti delle belle lettere. Non sono altro che circoli chiusi dove si giuoca pazzescamente dalle due dal pomeriggio alle sei del mattino. Sono chiusi, quindi sono inviolabili. Sono chiusi sopratutto alle donne.

Le donne, le povere mogli sconsolate, le madri alla disperazione devono aspettare in anticamera.

Clemenceau, quando fu presidente del Consiglio e ministro dell'interno emise delle circolari che tendevano a disciplinare *il giuoco* in alcuni locali annessi agli stabilimenti termali e balneari. Caduto Clemenceau nessuno più si curò delle sue circolari.

Ebbene, invece, si fabbricarono dei palazzi apposta per farne delle case da giuoco. Sono poche settimane che a Trouville nella più elegante e signorile stazione balneare della Francia, si è inaugurato solennemente un sontuoso casino, cioè una casa di giuoco, sorto coi capitali di una Società costituitasi l'inverno scorso a Parigi e le cui azioni sono quotate in Borsa.

Alle porte di Parigi, a Enghien-les-Bains v'ha una vera e proprio succursale di Montecarlo: un paese delizioso con un lago deliziosissimo, quindici minuti di ferrovia, cento treni al giorno, dei restaurants *magnifici*, un teatro di primissimo ordine e... una bisca completa con cavallini e *roulette*. il locale, che comprende anche un vasto e meraviglioso giardino, è però come vuole la legge, chiuso.... ma da un'alto mura di cinta. Questo, in fatto *di bische e di giuochi d'azzardo*, la situazione attuale in Francia ed a Parigi. Questo è il paese per eccellenza dove si giuoca, appassionatamente, freneticamente e incessantemente Eppure, malgrado questo demone divoratore, la Francia continua ad essere il paese più ricco del mondò.

Notizie dal Friuli

da Cividale

Funerali

31 — Stamane in forma davvero solenne coll'intervento di numeroso clero, di varie autorità civili e di molto popolo seguirono i funerali di Mons. Tessitori da repentino male ucciso in brevi ore e tolto dalle file del suo partito dove era sempre considerato come un campione dell'idea clericale intransigente.

Nella basilica celebrò Mons. Gattesco e disse l'elogio funebre S. E. Mons. Rossi: il duomo parato a lutto era gremito di devoti.

I pompieri del Comune prestavano servizio d'onore.

L'arrivo di altri reduci

Venerdì venturo arriveranno nella nostra città vari reduci congedati della classe 1889 appartenenti quasi tutti al 57.o fanteria.

Tra questi noto il concittadino caporal magg. Rosso Romeo che partecipò a numerose battaglie e che quando poteva ritornare in Italia colla classe 1888, a cui apparteneva, chiese ed ottenne di imbarcarsi col 57.o fanteria partente per *ignota destinazione*.

Si recò allora a Rodi dove prese parte ai vari fatti d'armi che colà si svolsero dovunque riconfermando il suo valore ed il suo coraggio.

A lui particolarmente Cividale appresta festose accoglienze.

Da Palmanova

La bicchierata al cap. De Biasio

31. Ancora giorni fa arrivava, reduce dalla Libia, il concittadino capitano De Biasio del 79. fanteria, ma la sua improvvisata venuta, ignota pur ai famigliari, impedì di organizzare una festa popolare al valoroso. Per cui solo ieri sera gli fu potuto offrire una bicchierata a cui parteciparono le più cospicue personalità cittadine. Vi furono brindisi e discorsi ed auguri ai quali uniamo pure i nostri fervidissimi.

da S. Vito al Tagliamento

Suicida!

31. — Il contadino Paolo Cavazzan di 45 anni venne trovato l'altra sera cadavere nel granaio di casa sua in Chione.

Egli si era appiccato con una fune, poi questa per il troppo peso cedette ed il cadavere cadde sul pavimento.

Al tonfo furono richiamati il padre e la moglie del suicida che primi si accorsero del tragico attentato.

Il morto era alcolizzato e da qualche tempo dava segni non dubbi di non aver affatto la testa a posto.

da Gemona

Consiglio comunale

31. — Il nostro Consiglio Comunale nella seduta di ieri approvò in II. lett. L. 100 pro espulsi; nominò alla Comm. tassatrice dott. Calotti, De Carli, G. Fantoni, G. Lendaro; approvò la III. Cat. per la sistemazione Premalina purchè siano conteggiate le spese già fatte da Comune e privati per le roste dell'Ovenca; il progetto Zozzoli della strada di Montenars L. 67.000; le prime addizionali pel macello in L. 1200; la sistemazione della strada al Castello (L. 450 il com. L. 350 cav. A. Stroili); nominò il geom. Iseppi nella Comm. per la scuola d'A e M.; cav. Palese, D. Cellotti e segr. Rossini per giudicare il concorso del vice-segretario.

Si rimandò l'oggetto: Opera Pia Baldissera Modesti.

da Pordenone

La minoranza abbandona l'aula in segno di protesta contro le illegalità sindacali.

31. — Ieri sera alle 21 il nostro Consiglio Comunale si radunò in seduta straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Dopo una breve commemorazione del co. mons. Montereale e l'approvazione di alcuni oggetti in seconda lettura, venne deliberato in massima l'appalto delle affissioni pubbliche.

Nella seduta segreta vennero poi accettate le dimissioni della maestra Penzi e quelle del cav. Baldissera da direttore didattico. Per queste ultime dimissioni la Giunta propone gli venga concesso un assegno annuo di L. 700 ed in sua *sostituzione ed in via provvisoria* venga nominato il maestro Marcolini.

La minoranza invece aveva presentato un ordine del giorno con il quale si accettavano le dimissioni del cav. Baldissera, gli veniva accordato un sussidio annuo, e si apriva *tosto* il concorso per la nuova nomina.

La Giunta non accettò l'ultimo dei tre commi dell'ordine del giorno che venne respinto.

Vennero posti in votazione invece due ordini del giorno: il primo riguardante l'accettazione delle *dimissioni* e l'assegno; il secondo la sostituzione provvisoria.

La minoranza ritenendo illegale la votazione abbandonò l'aula. Quindi i due ordini del giorno vennero approvati.

Corsa ciclistica

Nella vicina Fontanafredda, domenica 4 agosto sul percorso Fontanafredda-Casarsa e ritorno avrà luogo una corsa ciclistica.

Ecco l'elenco dei ricchi e numerosi premi:

1. Lire 10 e coppa d'argento dorato dono della signorina Petronio Luigia di Pola.
2. Lire 10 e una macchina fotografica Kodach dono del dott. Bortoluzzi.
3. Orologio a pendolo dono delle signorine di Fontanafredda e lire 5.
4. Lire 15.
5. Lire 10.
6. Spilla d'oro.
7. Orologio d'oro dono delle signore Fontanafreddesi.
8. Grande medaglia d'oro dono del sig. Graziani Luciano.

Al primo arrivato del comune di Fontanafredda anello d'oro dono della signorina Ida Salvador.

Al primo Pordenonese arrivato al traguardo, medaglia d'argento dono dello sportman Martini.

Il I. Maggio di Torre

31 — Ieri davanti alla nostra Pretura si doveva discutere il processo per i noti fatti di Torre del I. Maggio.

Imputati erano sette operai socialisti, un dei quali avevano a lor volta sporto querela contro 7 operai cattolici.

Ma prima che il processo si discutesse, si venne ad un reciproco accomodamento onorevole per ambo le parti contendenti.

da Muzzana del Turgnano

Le feste ai reduci

31· Da nostra banda è sempre in moto per l'arrivo di compaesani reduci dalla Libia, che giungono alla spicciolata, ma salutati sempre dall'entusiasmo della popolazione che è ben lieta di rivedere i figli migliori tornati dal campo della guerra.

Di questi giorni arrivarono Stocco Ciattio, Bulan Giuseppe e Parentier Giovanni: e ieri Luigi Pez che fu particolarmente festeggiato perchè, dopo aver partecipato a vari combattimenti, *ultimo* quello della battaglia delle due Palme, venne colpito da tifo per il quale fu costretto per lungo tempo a stare in letto all'ospedale di Palermo.

Sul campo, per merito di guerra, è già stato promosso sergente maggior ed ora è tornato fra noi in licenza di convalescenza. *Gli mandiamo i più vivi* auguri

da Maniago

Truppe di passaggio

31. — Oggi proveniente da Claut, è giunta la 14 a batteria da montagna comandata dal tenente signor Michielini.

Come da preavviso telegrafico la batteria doveva pernottare qui, tanto che il comune aveva sollecitamente provveduto per gli alloggi necessari.

Invece in seguito a contrordine proseguirà il viaggio, soffermandosi a Sequals.

da Reana del Roiale

Un assessore che si dimette

31. — Per motivi non ancora ben noti, ma che però lasciano supporre siano causati da disaccordi col sindaco, l'assessore Luigi Cattarossi presentò al municipio le dimissioni di assessore.

E' attesa con impazienza la prossima seduta *consigliare per conoscere* il retroscena di queste dimissioni che hanno probabilmente del piccante.

da Sacile

Ferruccio Benini tra noi

31. Il comm. Ferruccio Benini è arrivato *stamattina a* Sacile *per* accordarsi col sig. Vittorio Zancanaro proprietario del Politeama omonimo circa un corso di cinque rappresentazioni che verranno date molto probabilmente nel venturo ottobre.

La Compagnia Benini si recherà pure in quel *torno* di tempo a Cividale.

Da Talmassons

L'arresto di un prepotente

L'altra sera certo Turco Eugenio fu Francesco minacciò con roncola l'oste Turello Silvio perchè si rifiutò di somministrargli della acquavite e Volassi Lodovico di Luigi per affari di interesse.

Il maresciallo dei carabinieri di Mortegliano lo trasse in domo petri.

da Moruzzo

Reduce da Derna

In questi giorni reduce da Derna, festeggiatissimo, fece qui ritorno il soldato Giuseppe De Monte del 6.o Alpini, che trovavasi laggiù fin dal 16 Gennaio.

Prese parte a tutti i fatti d'armi *ivi avvenuti in* questo periodo di tempo e quantunque le non lievi fatiche patite e le notti di veglia passate in attesa del nemico lo abbiano un po' dimagrito, egli è ritornato sano e salvo entusiasta delle nuove terre conquistate.

OLTRE CONFINE

Il convegno degli Slavi a Gorizia proibito

Gorizia, 31. — Gli slavi avevano progettato d'infliggere a Gorizia nella *prossima domenica lo* spettacolo del loro convegno nazionale, che le autorità avevano proibito al principio del mese scorso. Ma le autorità, coerenti alla decisione presa, rinnovarono la loro proibizione: talchè Gorizia non sarà molestata.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Turchetti P. M. avv. Segati

La vacca, i suoi difetti ed il difetto d'un testimonio

Barbetti Anna di Paderno al mercato tenutosi a Tarcento il 6 novembre scorso comperò da Giovanni Bertoni una vacca del valore del prezzo di 278 lire: mediatore dell'affare fu Morador Luigi fu Giuseppe d'anni 52 da Paderno.

La Barbetti aveva comperata la sua vacca dietro le assicurazioni del mediatore il quale la garantiva immune da vizi, soltanto avvertiva che la bestia essendo pregna non si lasciava mungere, ma che una volta partorito sarebbe diventata la più pacifica vacca di questo mondo.

Se non che le garanzie del mediatore *si dimostravano fallaci*, poichè la vacca anche dopo partorito continuò a far la riottosa, a tirar calci e cornate ogni volta che qualcuno le si avvicinava per mungerla, e nessun mezzo valse a farla ritornare a più miti consigli.

La Barbetti allora adì il pretore di Tarcento domandando la risoluzione del contratto.

Durante la prova testimoniale di questa causa il mediatore giurò che la bestia era stata garantita dal venditore anche per quello che riguardava la *mugitura*, nè si volle ricredere ad onta delle precise affermazioni di altre persone.

Per cui fu rinviato al giudizio del nostro Tribunale sotto la grave imputazione di falsa testimonianza.

Ed il Tribunale lo condannò alla reclusione *per un mese e 20 giorni*, a 3 mesi di interdizione dai pubblici uffici, ai danni ed a 120.55 di provvisionale alla parte civile applicando in suo beneficio la legge del perdono.

Difendeva l'avv. Levi, la P. C. era rappresentata dall'avv. Bertacioli.

Trent'anni di reclusione per l'assassinio Arvedi

Si ha da Spoleto 31:

Ieri è terminato alla Corte d'Assise il processo per l'omicidio Arvedi.

Erano *imputati* certi *Coccaroni* Proietti e Pazzaglia dell'assassinio a scopo di rapina; e certi Domenico, Menechella e Pasqua Rosa Fidenzi, di favoreggiamento e di aver diviso coi tre primi il frutto della rapina.

I giurati ritennero Ceccaroni e Pazzaglia colpevoli di complicità in assassinio del quale non si conosce *fra i* più partecipanti al fatto stesso chi sia l'autore.

Proietti fu assolto; i Fidenzi vennero tutti ritenuti colpevoli delle imputazioni loro mosse.

In seguito a tale verdetto il Presidente pronunciò sentenza con la quale furono erogate le seguente pene: Per Ceccaroni 30 anni di reclusione; per Pazzaglia 30 anni di reclusione; per Fidenzi Domenico, Angelo e Menichella 5 anni, 10 mesi e lire 500 di multa, per Pasqua Rosa Fidenzi un anno e 500 lire di multa.

Tutta la verità sulla tragica morte dell'*ingegner* Arvedi non sembra però venuta alla luce.

Il «Resto del Carlino», in vero così commenta la sentenza:

Perchè, confessiamolo oggi che possiamo farlo liberamente: ancora nell'aula aleggia il fantasma del dubbio, dell'incertezza, del timore. E questa ombra sinistra e implacabile, così magistralmente evocata nell'arringa dell'avv. Umberto Angeloni, che ha reso amaro, irrequieto, angustiato lo svolgimento di questo processo; fino all'ultimo giorno s'è cercato, s'è invocato — interrompendo le arringhe con nuovi esami testimoniali, modificando le linee medesime delle argomentazioni degli oratori — un «punto d'appoggio», una prova definitiva, un fatto esauriente atti a convalidar le proprie convinzioni sia in senso favorevole sia in senso contrario agli imputati; e questo materiale «punto d'appoggio» è costantemente mancato.

C'è ancora, come il primo giorno, un *Innominato* nel processo: quello che salì insieme all'Arvedi a Roma e scese a Spoleto dalla parte opposta alla stazione; c'è ancora un mistero inviolato e inviolabile; come e dove l'Arvedi passò le ultime due ore e mezza della sua permanenza a Roma; c'è ancora una ansietà nell'animo: come e perchè la famiglia Arvedi abbia mostrato quasi di disinteressarsi delle vicende di questo dramma di giustizia vendicatrice della povera vittima.

Cronaca Cittadina

Ad un benemerito educatore

Allorchè l'anno scorso il cav. Luigi Venturini, ispettore scolastico del nostro circondario abbandonava l'ufficio che tanti anni e con così grande amore copriva, i direttori delle scuole di Udine si fecero iniziatori d'una sottoscrizione tra gli insegnanti del circondario, allo scopo di offrire al valoroso educatore un ricordo che attestasse la stima e l'affetto di cui egli è circondato.

Ed ieri alle 3 e mezza una commissione composta del cav. Pizzio dei direttori delle scuole di Udine, da quattro rappresentanti dei maestri della città, dei direttori Allatare di S. Daniele e Fattorello di S. Vito, e di altri insegnanti del circondario, si recò dal cav. Venturini per offrirgli i ricordi suddetti.

Questi consistono in un magnifico Album con le firme di circa 500 maestri del circondario, in una medaglia d'oro espressamente coniata con la scritta: A — Luigi Venturini — I maestri che l'ebbero — e duce e poeta — 1885-1911; ed un altro bel dono di valore.

L'«Album» è preceduto dalla seguente nobilissima lettera.

Egregio sig. Ispettore,

v'hanno, uomini che, non curanti di immediato successo e vantaggio, ma assorti nella visione d'un promettente avvenire, a quello tendono con tutte le forze dell'animo, a quello informano ogni lor desiderio, ogni pensiero, ogni attività, sdegnosi e saldi contro a *censure malevoli*, a disillusioni immeritate, a scoraggianti apatie. Alla schiera eletta di tali uomini che, estranei quasi alle fugaci contingenze del presente, inseguono per tutta la vita il sublime fantasma d'un' idea, anch' Ella, egregio Ispettore, appatiene.

Nelle *diuturne meditazioni sui libri* dei sapienti, nello studio e nella comparazione dei sistemi educativi antichi e moderni, nostri, e stranieri, nelle frequenti peregrinazioni in tutti i più colti e civili paesi d'Europa, Ella ha indagato la ragione ed i fini, la compagine e gli spiriti della scuola popolare, nelle sue varie manifestazioni, ne' suoi diversi ordinamenti, vagheggiando e reclamando per l'Italia nostra parte almeno di quelle perfezioni per le quali altri popoli sono rapidamente saliti ai più alti gradi della civiltà. Ei è questo il maggiore Suo titolo alla pubblica riconoscenza.

Noi, modesti militi d'una falange compatta, cui pur sostiene una fede incrollabile nell'incessante progresso del genere umano, noi che abbiamo con Lei combattuto non ingloriose lotte per il bene contro l'ignoranza e contro l'ingiustizia, noi che per pochi o per molti anni — secondo che la fortuna dispone — Le fummo compagni e seguaci affezionati, su tutte le altre Sue doti sempre e principalmente abbiam pregiato in Lei ed amato la bontà dell'animo ed il costante disinteresse di sè. Ed ora che, lasciate le cure dell'ufficio, cui per tant'anni diede l'opera Sua, Ella s'è tutto raccolto nei severi e diletti studi, onde sempre trasse alimento il Suo spirito alacre e fervido, permetta, egregio Ispettore, che — a vivere nella Sua memoria — Le offeriamo, poveri tratti di penna, le nostre firme raccolte in quest'albo. I nomi qui segnati — amiamo crederlo — desteranno nel Suo cuore un'eco passata, ma non per anco spenta, di comuni speranze e sconforti, di comuni vittorie. e disinganni, la cui vicenda ancor dura per noi che restiamo nell'attiva milizia della scuola; varranno — ne siam certi — a farLe sentire che di Lei sempre si ricordano e si ricorderanno sempre i Suoi antichi compagni di lavoro e di fede.

I Direttori ed i maestri
del Circondario di Udine

Il cav. Venturini, espresse ai maestri il suo commosso ringraziamento per la bella attestazione di stima e di affetto, e promise che, come suo ricordo, farà dono ai firmatari dell'«Album» d'una copia della traduzione italiana dell'opera del pedagogista tedesco, che egli ora sta compiendo.

Movimento nel corpo insegnante dell'Istituto e delle Tecniche

Con l'ultimo bollettino della Pubblica Istituzione sono stati stabiliti i seguenti movimenti di docenti delle scuole tecniche della provincia:

All'Istituto Tecnico, il comm. prof. Misani cessa dall'insegnamento di matematica disimpegnando le sole mansioni di preside a sostituirlo verrà a sua domanda il prof. Carlini dell'Istituto tecnico di Milano.

E' stato disposto il seguente movimento negli insegnanti delle R. Scuole Tecniche della Provincia e della città:

Prof. Munar di matematica alla scuola Tecnica di Pordenone trasferito a Reggio Emilia per domanda;

Prof. Ciro Bortolotti di scienze Naturali da Cividale a Velletri id.

Prof. Cerato di Storia e Geografia da Udine a Brescia id.

Prof. Rettore id. da Ferrara ad Udine id.

Prof. Salustri di ginnastica da Sacile a Rieti;

Prof. Cagnilini di storia e geografia da Carrara a Pordenone.

I nostri alpini alla presa di Misurata

Il colonnello Cantore, comandante dell'8 reggimento Alpini (Friuli) ha emanato il giorno 29 luglio, il seguente ordine del giorno:

Con orgoglio partecipo al reggimento che il plotone del s-g. tenente Bianchi ebbe l'onore di entrare tra i primi in vittorioso assalto in Misurata, oggi italiana.

«Nel glorioso fatto d'arme rifulse il valore dei nostri friulani e dei nostri abruzzesi e l'impeto della baionetta. Rimasero feriti:

1.o il soldato Franceschini Giovanni della 12.a compagnia — alla gamba destra.

2.o il soldato Dal Zotto Adamo della 71.a compagnia — alla spalla sinistra.

«I due valorosi riportarono le dette ferite mentre in aperta pianura incalzavano il nemico alla baionetta»,

Duecento e cinquanta reduci arriveranno domani

Domattina alle 2.30 antimeridiane, giungeranno da Augusta reduci da Rodi circa 250 richiamati della classe 89 che dopo tanti mesi di campagna attorno a Bengasi ed Rodi, fanno ritorno alla tranquillità delle loro case.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

I friulani che erano coi Mille

Segnaliamo a titolo di onore il nome dei seguenti ufficiali comprovinciali che parteciparono conducendosi eroicamente come tutti i loro compagni, alla ricognizione compiuta dalla squadriglia del comandante Millo:

Cavasso Giuseppe di Udine sottotenente di vascello a bordo della «Spica»
Comessatti Cesare di Tolmezzo sottotenente vascello a bordo della «Perseo»
Mondini Carlo di Cividale, primo macchinista a bordo della «Spica».

Onoranze funebri

A favore della Società Pro Infanza; in morte Comino Rossi Felicita: Petri Tobia L. 1. Stefanutti-Gritti L. 2. In morte di Clemencig Massimo: Stefanelli Gritti L. 2.

Al Padiglione Tullio in morte di Zaragoa Vittorio: Bergagna Vittorio L. 1; di Clemencig Massimo: Liuzzi Avv. dott. Tullio L. 1

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Oggi e domani eccezionale grandioso programma in onore delle donne friulane.

1. **Al confine Tripolitano**, panoramica
2. **Amore di sirena**, dramma mitologico
2. **La corda dell'arco**, capolavoro della Casa Ambrosio
4. **Tontolini ministro**, la più ridicola delle ridicole.
5. Fuori programma: **La consegna della bandiera donata dalle donne friulane fatta dal venerando patriotta senatore di Prampero al glorioso 5 battaglione degli Ascari eritrei.**

Grande orchestra
Ventilatori - Prezzi soliti

Un investimento

Ieri sera il cav. Tremonti uscendo da via del Gelso con un biroccio sul quale si trovano una donna e due bimbi, fece per imboccare via Poscolle, quando sopraggiunse una vettura tramviaria, che gli tagliò la strada. Il cav. Tremonti con un vigoroso strappone di redini gettò il cavallo a destra, ma non riuscì a far in modo che il biroccio non fosse investito dal tram. Per l'urto violento una ruota del veicolo si fracassò e tutte le persone che lo montavano caddero uno sull'altro.

Fortunatamente fu assai più grande l'impressione che la realtà, perchè nessuno si produsse lesioni degne di rilievo.

La collana rinvenuta

La collana della signora Nonino che si credette rubata, come narrammo, in cronaca di ieri, è stata rinvenuta in un mobile di casa.

Per cui la donna arrestata venne subito rimessa in libertà.

Beneficenza

La benefica persona che intende serbare l'incognito vennero erogate L. 200. A favore dell'erigenda Colonia Marina di Lignano.

Con animo gratissimo, la Presidenza dell'Ente beneficato, sentitamente ringrazia il generoso benefattore.

Note e Notizie

Gli assassini di Fiesso Umbertiano

soggiornarono a Trieste

E' accertato che i due assassini di Fiesso Umbertiano hanno dimorato a Trieste dove si recarono col treno Portogruaro S. Giorgio-Cervignano.

Ecco quanto scrive in proposito il *Piccolo*:

Il soggiorno dell'Andreasi e dello Zambello nell'albergo «Alla Nuova Abbondanza», al N. 22 di Via Giosué Carducci, nella nostro città, risulta confermato da un'inchiesta da noi fatta stanotte, appena ricevuto il telegramma riflettente l'arresto dei due pericolosi individui,

Essi giunsero a Trieste il 22 luglio, alle ore 2.17 pomeridiane, col treno proveniente dal vicino Regno, via Cervignano; e, dopo aver girato alquanto per la città, probabilmente informandosi di un albergo modesto nel quale potessero spendere pochino, si recarono, verso le 3, all'albergo «Alla Nuova Abbondanza». Portavano ciascuno una valigia di dimensioni non grandi e, chiesta una stanza, ebbero quella recante il numero 25, secondo piano.

Richiesti del loro nome, delle loro professioni e donde provenissero, diedero subito i loro propri nomi: «Dino Andreassi, nato nel 1894, da Rovigo tipografo» e «Cesare Zambello, nato nel 1895, da Rovigo, tipografo». Si diressero subito nella loro stanza e ne uscirono verso le 5 pom, rientrando però, poco dopo con giornali e trattenendovisi fino a sera. Uscirono a cena e rientrarono di buon'ora. Alla cameriera dissero che erano venuti a Trieste in cerca di lavoro.

La stessa vita modesta e ritirata essi fecero il 23, uscendo solo all'ora del pranzo e della cena, e il 24 mattina, pagata la stanza che avevano occupata in comune, se ne andarono, dicendo che, essendo riusciti a trovar lavoro qui, avevano fittato una stanza ammobigliata presso una famiglia e si recavano colà ad abitare.

Come risulta dal telegramma, invece essi si recarono a Vienna, ove furono arrestati.

Il duca degli Abruzzi a Spezia

Spezia 31 — Stasera alle 18 proveniente da Torino è giunto in automobile accompagnato dall'aiutante di bandiera tenente di vascello marchese Durazzo, il Duca degli Abruzzi. Erano a riceverlo nel palazzo dell'ammiragliato il contrammiraglio Bertolini e gli ufficiali superiori.

Domattina la nave ammiraglia «Italia» ammainerà le insegne del comandante in capo Duca degli Abruzzi rendendo gli onori prescritti. Alle 10 il Duca degli Abruzzi riceverà la visita dei comandanti di corpo e di servizio e delle autorità civili.

La cura del cancro

I magnifici risultati di un nuovo metodo

Stoccarda, 31. — In una conferenza di medici, fra i quali il celebre professore Czerny, il medico Würtemberghese dott. Zeller ha riferito i risultati strabilianti ottenuti nella cura del cancro.

Il dott. Zeller presentò parecchi malati curati con un metodo speciale, senza operazioni, e fece la storia degli esperimenti rimontanti a molti anni addietro. Risoltosi ora da applicare la cura a cinquantasette malati, quarantaquattro furono guariti, dieci sono ancora in cura, tre sono morti. Fra i guariti si trovano alcuni ripetutamente operati ed altri che i medici avevano già dichiarati spediti. Il dott. Zeller mantiene il segreto sul suo metodo.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 *luglio* 1912

RENDITA	3 1|2 0|0 netto	98.23
»	3 1|2 0|0 netto 1902	97,90
»	3 0|0	67.—

AZIONI

Banca d'Italia	1483.50	Ferrovie Medit.	392.—
Ferrovie Merid.	587.75	Società Veneta	157.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie	Udine-Pontebba	490,—
»	Meridionali	357.75
»	Mediterrane 4 0|0	498.25
»	Italiane 3 0|0	341.50
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0		487.59

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Ancora una serie

Ecco ancora vari attestati interessanti inviati dagli ammalati che debbono alle Pillole Pink di star bene attualmente.

* * *

Il Signor Gabellini Egisto, contadino Terranova Braccolini, per La Trajana (Arezzo) scrive:

«Da lungo tempo non stavo bene e, d'anno in anno stavo sempre più male, Soffrivo specialmente di mali di stomaco, di cattive digestioni e, siccome mi nutrivo male, l'organismo se n'era risentito. Ero divenuto debole, provavo frequenti stordimenti, oscuramenti della vista, dormivo malissimo. Ricorsi parecchie volte a consulto, sono stato persino in cura all'ospedale, ma non ho potuto ottenere che un sollievo momentaneo. In questo mentre, ho letto un giorno l'opuscolo delle Pillole Pink. Ne ho fatto venire qualche scatola e le vostre Pillole mi hanno fatto subito molto bene. Ho continuato la cura e sono stato perfettamente guarito».

* * *

Il Sig. Amedeo Berardi, barbiere, Via Cavour, N. 3, a Fano (Pesaro), scrive:

«Ho avuto, tempo fa, un periodo disgraziato. Ho avuto prima una bronchite, la quale degenerò presto in pneumonite. Appena guarito, ebbi il tifo. Immaginate in che stato di sfinimento mi travai allora! Ero pallido, magro, debolissimo. Ho preso le vostre ottime Pillole Pink, le quali hanno affrettato la mia convalescenza e mi hanno reso le mie forze».

* * *

La Signorina Montixi Scano, S. Nicolo d'Arcidano (Cagliari), scrive:

«Durante due anni ho sofferto orribilmente di emicranie e di nevralgie. Inoltre, il mio stato generale era poco soddisfacente e sentivo che ero assai anemica. Ho seguito la cura delle Pillole Pink e sono stata guarita perfettamente. Tutte le mie malattie sono scomparse e ora sto benissimo».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18. - le sei scatole, franco.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Luglio 1912.

Attivo.

Cassa contanti	L.	47,766,46
Mutui e prestiti	»	10,885,800,99
Valori pubblici	»	10,465,770,16
Conti correnti con garanzia	»	725,044,08
Cambiali in portafoglio	»	4,181.445,97
Conto corrispondenti	»	855.149,19
Ratine interessi non scaduti	»	282,928,26
Mobilio	»	6,597,78
Crediti diversi	»	45,118,88
Attivo	L.	26,958,182,20
Depositi a cauzione	»	727,600,—
Depositi a custodia	»	3,990,511,38
Spese dell'esercizio in corso	»	162.727,98
totale	L.	31.849.021.51

Passivo.

Depositi nominativi . . . $2^3/_4$ %	L.	4.468,472,04
Id. al portatore 3 %	»	14,026,284,51
Id. a piccolo risparmio 4%	»	1,011,430,65
Id. in conto corrente	»	521.008.—
totale credito dei depositanti	L.	20,046,184,10
Interessi maturati sui depositi.	»	850,511,89
Conto corrispondenti	»	2.719,598,28
Debiti diversi	»	261,181,64
Passivo	L.	26,867,485,86
Deposit. per depositi a cauzione	»	727.600,—
Deposit. per depositi a custodia	»	3,990,611,88
Fondo di riserva L. 2,786,878,26		
Fondo oscill. val. » 653.228.31		

Patrimonio		
dell'Istituto a 31 dicembre 1911	L.	3,440 106.57
Rendite dell'esercizio in corso	»	338.368 20
totale	L.	31,849,021,51

La Cassa di Risparmio riceve depositi ordinari al *3* e *3.50* 0\|0.

Il Direttore: **A. BONINI**

Comune di Lusevera

Concorsi per le scuole uniche miste delle frazioni di:

1) Pradielis: Stipendi lire 1200, oltre la indennità di lire 300 annue per l'insegnamento in classi alternate;
2) Villanova: Come sopra. Stipendio L. 1200 Indennità 300.

Le inserzioni ricevonsi in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler Via Prefettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè *non alcoolico*. L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*. — Firmato *Prof. De Giovanni.*

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FABRIS e BONORA & SONVILLA

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

LA TENTAZIONE DI FAUST

CHININA MIGONE PROFUMATA INODORA od al PETROLIO

Vecchio, pel to Faust
Eccoti Margherita
Che, bella a sì t'invita
Co' suoi capelli d'or

Da l'acqua di Chinina
Migone, sono i vanti!
Usane, e in pochi istanti
Avrai di chioma d'or!...

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleichert & Co.

G. m. b. H., Lichteneqq, N 11 presso Wels, (Alta Austria).

Fabbrica Specializzata per

MACCHINE DA FORNACI

Impianti di trasporti e trasmissioni

della più moderna costruzione.

Assunzione di analisi d'argilla. Offerte, Cataloghi e Prospetti gratis e franco

---

LIEBIG

Siete nel vostro pieno diritto di rifiutare una marca di Estratto di carne di cui l'origine e la composizione non sono garantite. L'ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG» è l'unico Estratto di cui la qualità e la purezza sono garantite da due autorità di fama universale. Inoltre la riputazione della Compagnia Liebig, che data da circa mezzo secolo, rappresenta un' altra garanzia. 4



Le inserzioni

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

---

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Fornitrice della casa di S. M. il Re d'Italia

MALVEZZI e C.i - Venezia: Rappresentanti per il Veneto.

FABBRICA MOTORI BRESCIANA

BRESCIA

MOTORI

PIÙ ECONOMICI PIÙ ROBUSTI

PIÙ SEMPLICI E DI MINOR CONSUMO

PER SGRANATOI TREBBIATRICI CINEMATOGRAFI, IMBARCAZIONI

La reclame è l'anima del commercio

Salsomaggiore

Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose, le uniche a 16° B mè cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare; da non confondersi con altre congeneri di minor effetto curativo perchè tutte molto inferiori di sostanze efficaci.

Cure Meravigliose

Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, periostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, male di gola, di naso, d'occhi, d'orecchi, catarri ribelli anche cronici, ecc

Grand Hôtel Central Bagni

SALSOMAGGIORE

Hôtel di I° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare per mezzo d'un passaggio coperto. Preferito dalla più eletta società. Raccomandato per il completo comfort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'**impareggiabile comodità di poter fare i bagni e tutte le cure in casa senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari.** *Auto-garage con officina meccanica.*

Ristorante di primo ordine. — Informazioni ed opuscoli a richiesta.

Telegrammi Central Salsomaggiore - Telef. inter. 15.

Tosse ostinata Catarro, influenza, bronchite, polmonite laringite e tutte le malattie dei polmoni e della gola trovano rimedio salutare nella LICHINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per à 60 anni ha potuto resistere ai capricci *della moda ed essere dichiarata insuperabile* (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa lire 2 in tutte le farmacie del mondo. Si *spedisce ovunque* per lire 2,60, anticipato all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi* — Napoli — Via Roma, 3.

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia e qualsiasi forma di dolori il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI *a base d'ittiolo canforato ammoniacale* (40 0[0]). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene dalla *formula razionale di composizione.*

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa lire 5 spedito in tutto il Mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi - Tubercolosi bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA, si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, la espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa lire 3, per posta lire 3,60 ovunque. Sei fl. in Italia lire 18, estero lire 20 anticipato all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345

Le malattie di stomaco e dell'intestino con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica *formola* sell'Analetico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, *facendo abbandonare la schiavitù* dell'enteroclisma. Nessun *rimedio è tanto efficace.*

Costa lire 6 il fl. di saggio, per posta lire 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa lire 36, per la forma putrida (diarrea) costa lire 24, per la *forma acida (lente digestione, pirosi)* costa lire 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Sangue guasto malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. LA SMILACINA Lombardi e Contardi a base di *Salsapariglia* (20 0[0]) unita a ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congeniche ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guari*scono* le piaghe. Costa lire 6 il fl. La cura completa di 3 fl. con un fl. ioduro costa lire 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il diabete ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. *Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli* specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, in molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memorie gratis con molti attestati. La cura completa, con lire 12, estero lire 15 anticipate all'unica fabbrica a *Lombardi e Contardi* — Napoli.

Calvizie - Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli, hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'istituto *Pasteur di Parigi dal Dott.* Sabaurano. In base di questi *studi è stata preparata da più tempo* la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura. *Costa lire 5 il fl. per posta* lire 6 anticipata; quattro fl. lire 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis* innocua. Costa lire 10. anticipate.

NOTA BENE Nell'interesse umanitario e sociale preghiamo tutti i consumatori delle specialità *Lombardi e Contardi* a diffondere tra i loro amici e conoscenti. Allo stesso scopo la Ditta si ritiene autorizzata a pubblicarle tutte le lettere riflettenti i benefici ottenuti con le stesse specialità medicinali, a meno che non venisse proibita la pubblicazione nella lettera medesima.